

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

# La **B**olgia

«Una bolgia infernale». Più dei gol e della prima coppa sollevata da una squadra italiana, Gigi Milan e Kurt Hamrim hanno questo ricordo della gara all'Ibrox Park di Glasgow, finale di Coppa delle Coppe 1960/61. Con i loro gol la Fiorentina si aggiudicò la coppa. Il consiglio agli uomini di Prandelli è di «non farsi impressionare»



IN TV

- 9.00 Sky Sport 1 Calcio, serie A
- 10.00 Eurosport Pesì, Europei
- 12.00 Espn Basket, Europei Fiba '98
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe raw
- 13.30 Sky Sport 1 Eurocalcio show
- 14.00 Sky Sport 2 Basket, Eurolega
- 15.00 Sky Sport 1 Calcio, Liga
- 18.00 Sky Sport 2 Basket, serie A
- 19.00 Espn 40 anni di mondiali
- 19.55 Sky Sport 2 Volley, serie A1
- 20.00 Sky Sport 1 Mondo gol
- 23.00 Eurosport Eurogoals
- 23.00 Sky Sport 2 Storie di Gran premio
- 0.00 Eurosport Fight Club

# Totti, operato e contento: lo aspettano gli sceicchi

Ricostruito il legamento. Il chirurgo: «Pronto tra quattro mesi». Gli arabi vogliono il club, offerti 400 milioni

di Luca De Carolis

**HA PERSO** Totti per quattro mesi, ma ha gli arabi alla porta di casa, pronti a trattare. Ieri la Roma ha vissuto una giornata lunga, tra l'ansia per l'intervento al ginocchio destro del suo simbolo e la sorpresa per le parole di Saeed Al Maktoum, sceicco della

famiglia reale del Dubai: «So che la mia famiglia vuole trattare la Roma, e che ci sono già stati dei contatti». Tali da scoraggiare gli emirati del magnate americano George Soros, da tempo interessato al club: hanno lasciato l'Italia, dopo aver saputo che gli emiri offrono quasi il doppio dei 250 milioni proposti dall'imprenditore. Denaro per una squadra che riavrà il suo giocatore simbolo solo a settembre. «Me l'hanno gufata: tutti a dire che dovevo essere espulso contro l'Udinese (per i vaffa all'arbitro Rizzoli, ndr) e mi hanno fatto rompere il crociato» ha sdrammizzato ieri mattina Totti, mentre entrava a Villa Stuart. Nella clinica lo attendeva il professor Pierpaolo Mariani, per visitarlo e decidere se operare. Il giocatore non temeva l'intervento: «Sto un po' giù, ma ne ho passate di peggio. Se verrò operato, tornerò più forte di prima. Il destino è stato amaro: ho avuto due infortuni gravi in poco tempo, mentre in tutta la carriera mi ero fatto male solo alla caviglia, e sempre il giorno 19 (del febbraio 2006, in Roma-Empoli, ndr). Meno male che il 19 mi sono sposato...». Il consulto ha confermato la necessità dell'intervento, annunciato da una nota. Così due ore dopo Totti è entrato in sala operatoria per un intervento di un'ora: «tecnicamente riuscito» secondo i medici, che hanno sostituito il crociato anteriore del ginocchio con una parte del tendine rotuleo, e hanno sanato anche una lesione al menisco. Per rivedere in campo il giallorosso, secondo Mariani, ser-

uguali per tutti». Ora il numero dieci pensa a guarire: e alla possibile cessione della Roma. La nuova pista, dopo lo stop della trattativa con Soros porta a investitori arabi. Che ieri, tramite Saeed Al Maktoum, sono venuti allo scoperto. Lo sceicco ha parlato da Pechino, dove era per una gara di tiro a volo: «Non seguo molto il calcio, ma so che la mia famiglia è interessata alla Roma. Quello più interessato è mio nipote Mohamed, che ama il pallone: la nostra famiglia però è molto unita, e quando c'è un progetto da realizzare c'è l'appoggio di tutti». Gli emiri insomma sono pronti a comprare. «Questo interesse c'è già da un po' - sottolinea Al Maktoum - Vorrà dire che in Italia verrò più spesso di quanto già faccio». Di certo per ora c'è che gli Al Maktoum, sceicchi degli Emirati Arabi, hanno enormi possibilità economiche, e che tramite il loro fondo d'investimenti avevano già provato ad acquistare il Liverpool. Vennero però battuti dal texano Tom Hicks e dal suo socio Gillett.



**DALLA CLINICA** «Me l'hanno gufata, ma tornerò più forte...»

**È ENTRATO** a Villa Stuart per l'ennesima volta, dopo l'operazione alla caviglia del febbraio di due anni fa, e i cinque infortuni (tra quelli muscolare e la frattura al dito) che ha subito negli ultimi due anni. Ma Totti aveva voglia di reagire: «Me l'hanno gufata: tutti a dire che dovevo essere espulso, squalificato, e invece mi hanno fatto rompere il crociato. Ma tornerò più forte».

**IL CAMPIONATO** I granata partono bene, sfiorano il vantaggio ma Cruz li castiga. Mancini «punisce» Balotelli, fuori dopo mezz'ora

# L'Inter saluta: battuto un bel Toro, scudetto vicino



L'attaccante dell'Inter Cruz esulta dopo il goal con Cambiasso Foto Ansa

di Massimo De Marzi / Torino

Sbancando l'Olimpico di Torino nell'ultimo posticipo della stagione, l'Inter vola a +6 sulla Roma e allunga le mani sullo scudetto. In una partita ricca di toni agonistici e caratterizzata da una pioggia battente, ha deciso alla mezz'ora il lampo di Julio Ricardo Cruz, attaccante di rara utilità, che ha saputo approfittare di una dormita di Fontana e Della Fiore. Il gol è giunto nel momento in cui un Toro coraggioso, tornato da pochi giorni sotto la guida di De Biasi, sembrava poter passare: una volta sbloccata la situazione, però, la capolista ha blindato il risultato e al triplice fischio i suoi giocatori sono corsi sotto il settore ospiti a festeggiare un successo che profuma di tricolore.

Dopo le contestazioni di inizio settimana e il cambio della guardia in panchina, il pubblico del Toro espone nelle due curve uno striscione inequivocabile: «E adesso meritaveteci!». La squadra di De Biasi recupera Grella e inizia senza timori reverenziali, con un tiro di Rosina dal limite che sibila a fil di palo. Jimmy Fontana, vice Sereni per l'occasione, rischia di combinarla grossa, con una avventurosa uscita di piede fuori area, poco dopo è atteso sul tiro di Cruz, che rimane l'unico brivido nerazzurro della prima mezz'ora. L'Inter soffre i ritmi alti imposti da un Torino trascinato dal trottolino Rosina, bravissimo a muoversi tra le linee, mentre Grella recupera un gran numero di palloni in mezzo al

campo, dove Corini prova a regalare geometrie con i suoi lanci. La squadra di De Biasi gioca bene, si rende pericolosa con Stollone, Rosina e un colpo di testa di Di Loreto, ma appena cala l'intensità paga dazio. A pochi istanti dalla mezz'ora, su corner di Balotelli, Dellafiore e Fontana fanno le belle statuine e Cruz nell'area piccola non ha problemi a infilare di testa l'1-0. Il gol subito toglie serenità al Toro, che poco dopo rischia di subire il raddoppio, quando Fontana battezza fuori un pallone di Balotelli che si stampa sul palo. Poco dopo Roberto Mancini toglie il suo giovane attaccante, reo di non aver seguito i giusti dettami tattici, inserendo Cesar per passare a un 4-5-1, col solo Cruz di punta. La difesa granata continua a balbettare (liscio di Della-

fiore non sfruttato da Cambiasso), ma arriva all'intervallo senza pagare ulteriore dazio, così nella ripresa gli uomini di De Biasi ripartono con molta generosità e Mancini, vedendo la sua squadra troppo schiacciata all'indietro, decide di reinserire una seconda punta, col velocissimo Suazo che rileva Cambiasso. Diana cerca un inutile colpo di tacco in area, invece di girarsi e provare a calciare, un tiro di Rosina da buona posizione si spegne alto, ma col passare dei minuti l'Inter diventa padrona della partita, con Julio Cesar che nel finale resta quasi inoperoso, nonostante l'ingresso in campo di Nicola Ventola tra i padroni di casa. L'ex sfiora il pari, prima che i granata pretestino per un presunto tocco di mano di Materazzi, ma è di Cesar l'ultima chance nel recupero.

Il commento

MARCO BUCCIANTINI

In testa i giochi sono fatti: sei punti sono troppi da rimontare. Grande volata Champions, Milan in forma, spareggio Fiorentina-Sampdoria: ne resterà una sola

# Questo Del Piero merita l'azzurro: ricorda l'ultimo, delizioso, Baggio

**L**a Roma perde troppo in un sabato in cui gioca molto e fa vedere quello che sa fare. Nel bene e nel male, gonfiando la partita di azioni su azioni e sperperando per mancanza di uomini con il gol nel curriculum: l'unico, Totti, saluta tutti dal letto della clinica. È un sorriso da aspettare. Con lui, se ne va anche lo scudetto, che l'Inter si prende in una serata "inversa" a Torino. Fanno poco, i nerazzurri: gioca il Torino, che prevale sulle fasce dove Rosina è superbo ma tutto è castrato da un attacco senza numeri. All'Inter basta un calcio d'angolo, e il senso del gol di Cruz. Sei punti di vantaggio non lasciano spazio alla smania di Roma. Dietro, la Juventus non molla niente. È Dna. L'Atalanta ha già dato, Del Piero no. Ha sempre avuto una considerazione di sé superiore ai fatti ma dietro a quest'idea ha cercato rivincite e gol. Anche adesso rincorre un "trofeo" negato: la Na-

zionale. Nel lussuoso crepuscolo, ricorda l'ultimo Baggio, quello più delizioso, più "condiviso". Bella la corsa per il quarto posto, che ritrova un Milan sincero: tanto gioco si confora di cinque reti. Il livello dei rossoneri è salito da un paio di mesi, senza trovare prestazioni compiute. Adesso, sull'asse storico Seedorf-Kakà-Inzaghi, il Milan produce e impaurisce gli avversari, e Pirlo asseconda tracce conosciute. Forse è tardi, forse no: la qualificazione all'affezionata Champions passerà solo da quattro vittorie, compresa quella nel derby. Fiorentina-Sampdoria, domenica, può eliminare i doriani, come oggi a Genova è stata respinta l'Udinese. Mazzarri studia bene il match e sceglie Cassano e Bellucci, due punte leggere e simili, l'uno più scintillante, l'altro più operaio, così da togliere il riferimento centrale alla difesa a 3 dei friulani. Anche Mazzarri difende a 3, e il ritorno di questo modo di difendere è il fatto nuovo di



Bellucci e Cassano Foto LaPresse

questo campionato. Quando si difende a tre (con il rientro degli esterni), è importante "marcare", più che coprire la zona. E il movimento di Cassano e Bellucci complica il pomeriggio di Zapata, Lukovic e Zapotocny. In più, favorisce gli inserimenti di Maggio, Delvecchio, Franceschini e Pie-

ri: tutti molto bravi nei movimenti senza palla. Non è uno squadrone, ma un gruppo ben organizzato con molta qualità in attacco e fortificato dalle vittorie, una "compagnia" in splendida condizione psico-fisica che si giocherà domenica a Firenze la Champions. Di contro, avrà una Fiorentina logorata da una stagione da 50 partite. Prandelli non può gestire granché: ha pochi uomini, e in attacco solo Pazzini e Mutu hanno rango e tenuta. A centrocampo sono in quattro: sabato ha riposato il più prezioso, Montolivo. Cosa resta dei viola dipenderà dal viaggio a Glasgow. Per ora la coppa Uefa ha tolto (energie) e dato (convinzione). La Fiorentina è in zona Champions da tre anni, da quando è arrivato Prandelli: la capacità di proteggere questo piazzamento (finora negato da Calciopoli) è il vanto di un tecnico che ha insegnato molto, a tutti, ma non si è scordato che si comincia dalla praticità. In questa stagione disper-

siva, i suoi talentuosi giovani si sono lanciati in magnifiche esibizioni, ma hanno fatto bottino in serate modeste, come contro il Palermo. Nel mezzo al guado, Genova e Napoli non hanno niente all'orizzonte ma viaggiano con onorevoli motivazioni. Gli anni in Serie B hanno affamato queste realtà, che divorano ogni occasione: il Napoli profitta del match strambo di Parma, dove Cuper sembra aver fatto pasticci. Lucarelli ci mette poco, un po' di mestiere, ma toglie velocità all'attacco. Ayroldi invece ci mette troppo, di qui e di là, e rovina tutto. In coda, rotte consolidate. Il Cagliari va e domina anche in inferiorità numerica, tale è lo stato di grazia. Il Catania costruisce in casa la salvezza, il Torino perde sempre ma è ancora a galla, la Reggina ha una buona manovra ma un brutto calendario, Livorno e Empoli si sono fatte male da sole, distruggendo quanto costruito in questi anni.